

Parrocchia “S. Cuore – Immacolata”

Diocesi di Concordia Pordenone

Bollettino Missionario - Anno 2021



Dedicato agli amici e sostenitori



In questo momento non semplice di cambio dei parroci ci siamo chieste chi poteva presentare il nostro bollettino e avevamo pensato al direttore del Centro diocesano missionario che ci è stato vicino e ci ha sostenuto nel periodo non facile della transizione.

Poi questa mattina 7 settembre 2022, della nostra diocesi ne parlavano tutti i mezzi di comunicazione, ne illustravano il grande cuore aperto alla "missio ad gentes", descrivevano il tragico assalto alle strutture di Chipene frutto del lavoro e dell'impegno dei cristiani mozambicani, guidati da don Loris e don Lorenzo, l'uccisione di una suora comboniana, la distruzione violenta di una comunità che cominciava a camminare su vie nuove di progresso e di fraternità cristiana, così questi accadimenti tragici ci hanno fatto prendere una decisione.

Sono tutti gli amici, missionari e missionarie,

che hanno scelto di portare il Vangelo di Gesù fino agli estremi confini della terra anche a rischio della vita, che scegliamo come testimoni del nostro piccolo e umile lavoro di gruppo in cui essi ci aiutano a credere:

suor Maria De Coppi, suor Bernardetta, suor Olga, suor Lucia, padre Giuseppe Ambrosoli, suor Rita Saccol che in Brasile ha raccolto il corpo insanguinato di padre Ezechiele Ramin, suor Cristofora Seppi che con suor Maria Pedron ha vissuto tutte le vicende tragiche del Mozambico, suor Domenica Dal Borgo con un dito amputato nell'assalto della missione di Kalongo, padre Angelo Pansa avvelenato perché si era opposto allo sterminio degli Indios in Amazzonia, padre Tarcisio Pazzaglia rapito dai guerriglieri e minacciato di morte, don Loris Vignandel e don Lorenzo Barro che hanno visto la morte in faccia e il loro lavoro distrutto,

che presentano

a chi leggerà queste pagine, quel poco che siamo riusciti a fare e che riceve forza e luce dalla loro fede, speranza e carità. Con loro ci sono anche tutti i volontari laici che hanno affiancato i missionari donando la vita, ma anche le persone semplici e umili che hanno creduto nell'amore di Gesù per tutti gli uomini e che sono stati uccisi senza che nessuno parli di loro o li chiami **santi**.



Parrocchia "Sacro Cuore - Immacolata"

DIOCESI DI CONCORDIA - PORDENONE



Cosa facciamo

Cerchiamo di vivere concretamente la dimensione missionaria della Chiesa e di renderla presente nelle nostre Comunità in modo che non resti relegata solo a qualche occasione particolare. Siamo vicini ai Missionari, diocesani e non, sparsi nel mondo, li sosteniamo con la preghiera e l'aiuto concreto attraverso piccoli progetti per la salute, l'istruzione e la promozione della donna. Seguiamo le adozioni a distanza, teniamo contatti epistolari con i missionari e li accogliamo al loro rientro. Ci sentiamo molto vicini al cammino del P.E.M. e manteniamo vivi i legami di amicizia e di affetto con i responsabili e i giovani che vi collaborano. Partecipiamo agli incontri che ci vengono proposti dal C.M.D. Ci riuniamo tre volte la settimana per selezionare il materiale che ci arriva, a titolo di donazione, da singoli o da centri di raccolta e che costituisce la risorsa del nostro 'mercatinò' in sede e dei 'mercatinì' nel territorio. Ogni nostro incontro prevede un momento di preghiera per i missionari, per i problemi del mondo e per le persone vicine che ne hanno bisogno, aiutate spesso in questo dai missionari di passaggio.

Dove e quando ci potete trovare?

Ci riuniamo in un locale situato sotto la Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore a Pordenone, nella zona Nord della città. Ci potete trovare per conoscerci, portare vestiario, medicinali, oggetti, per aderire ad adozioni o a progetti in terra di Missione, il lunedì, martedì, mercoledì pomeriggio dalle ore 15 in poi.

Recapiti tel. - Parrocchia S. Cuore	0434/364298
Luisa Rosa Fauzza	0434/360437
Luciana Vando Albanese	0434/550920
Lora Quaggiotto	0434/181014



Cari amici, quest'anno arriviamo in ritardo e in formato ridotto - Perché? - Perché il 2021 è stato per noi difficile e faticoso: abbiamo perduto amici preziosi e cari che hanno lasciato un grande vuoto e un senso di smarrimento, abbiamo vissuto momenti difficili all'interno della nostra comunità con incomprensioni, difficoltà a svolgere il nostro lavoro e ancora oggi il cielo non è del tutto sereno. Continuare a tener duro, a non mollare e ad avere speranza non è stato semplice.

Ma abbiamo avuto voi a sostenerci con la vostra amicizia e il vostro affetto, voi che, come noi e come tanti altri, avete avuto i vostri problemi e le vostre difficoltà ma anche il coraggio di non lasciarci soli e di donarci la speranza. Poi ci siete stati voi, missionari e missionarie che avete tenuto duro in circostanze ben più drammatiche delle nostre e avete trovato il tempo per scriverci, per pregare per noi in modo che quella rete di solidarietà, di fede e di affetti che ci unisce da anni non venisse strappata dalla paura, dalla fatica dell'età e dal concentrarci troppo sulle nostre piccole croci quotidiane. E' a voi, perciò, persone care e generose di tutto il Friuli, a voi missionarie e missionari nel mondo impoverito, che dedichiamo questa fatica, in formato un po' ridotto ma carica della nostra riconoscenza, stima ed affetto!

STORIA UNIVERSALE

In principio la Terra era tutta sbagliata,
renderla più abitabile fu una bella faticata.
Per passare i fiumi non c'erano ponti.
Non c'erano sentieri per salire sui monti.
Ti volevi sedere? Neanche l'ombra di un panchetto.
Cascavi dal sonno? Non esisteva il letto.
Per non pungersi i piedi, né scarpe né stivali.
Se ci vedevi poco non trovavi gli occhiali.
Per fare una partita non c'erano palloni:
mancava la pentola e il fuoco per cuocere i
maccheroni |
Anzi a guardare bene mancava anche la pasta.
Non c'era nulla di niente.
Zero via zero, e basta.
C'erano solo gli uomini, con due braccia per
lavorare
e agli errori più grossi si poté rimediare.
Da correggere, però, ne restano ancora tanti:
rimboccatevi le maniche, c'è lavoro per tutti quanti.

Gianni Rodari

1



LA GUERRA DI OGGI

LA PACE DI DOMANI

Sono ormai quasi tre mesi che “il mondo è entrato in guerra”. In realtà il mondo in guerra c'è sempre stato, solo che fino al 4 febbraio 2022 tutti facevano finta di non sapere cosa succedeva in Afghanistan, Siria, Etiopia, Sud-Sudan, Somalia, Libia, e in decine di altri Paesi dove migliaia di persone morivano e muoiono tuttora a causa di guerre che, essendo lontane e intaccando molto poco la nostra vita, di fatto non ci interessavano più di tanto. In questi mesi si è sentito di tutto e il suo contrario. “Armi, armi no all'Ucraina”. “Putin è un pazzo”, “No, è la NATO a volere l'egemonia mondiale”. “Gli ucraini devono arrendersi”, “No, devono resistere”. “La guerra atomica è imminente”. “Questa è una guerra santa (?) della Russia cristiana contro i depravati ucraini che stavano organizzando un incontro nazionale di omosessuali”... In questi mesi sempre più spesso si è parlato di guerra e di armi, sempre meno di PACE e di sviluppo. Certo, oggi è difficile parlare di PACE quando ci sono un aggressore e un aggredito. Certo, oggi è difficile proporre un pacifismo sotto le bombe e di fronte al massacro di uomini, donne e bambini. Eppure, per onestà e verità, dobbiamo dirci che la guerra di OGGI non arriva per caso, ma è stata voluta, preparata, organizzata, finanziata IERI. Questo significa anche che la PACE, che tutti vorrebbero OGGI, andava voluta, preparata, organizzata, finanziata IERI e che la PACE di DOMANI deve essere voluta, preparata, organizzata, finanziata OGGI. Purtroppo questo non sta succedendo, anzi. La folle corsa al riarmo, iniziata già prima della guerra in Ucraina, ha comportato nel 2021 una spesa mondiale di 2.113 miliardi, che equivalgono al 2,2% di tutta la ricchezza globale. La produzione e la vendita di armi sono uno degli affari più redditizi e passano sopra a qualsiasi regola, legge, codice etico. Basti pensare che, in barba all'embargo della vendita di armi alla Russia emanato dall'Unione Europea, dal 2015 Francia, Germania, Italia e altri Paesi le hanno venduto bombe, missili, aerei, attrezzatura elettronica per carri armati ed elicotteri da combattimento per un totale di 246 milioni. D'altronde, noi italiani in Libia, dove l'ONU ha da tempo denunciato “Crimini contro l'umanità” a carico dei rifugiati reclusi in veri e propri lager, abbiamo armato entrambe le fazioni in guerra, una direttamente e l'altra attraverso la Turchia. E come ignorare che l'Italia nei prossimi anni spenderà il 2% del bilancio in armi e solo lo 0,2% per la Cooperazione internazionale? Questo significa che, ogni 100 euro, 2 euro andranno in armi e solo 20 CENTESIMI alla riduzione dell'immenso divario esistente tra i pochi Paesi ricchi e i sempre più numerosi Paesi impoveriti. Ciò che possiamo fare in questa situazione è non lasciarci travolgere dalla logica della guerra, ma iniziare a costruire la PACE di DOMANI contribuendo OGGI a costruire un mondo più giusto per tutti.

In altre parole tocca a ognuno di noi cambiare il mondo, qui ed ora, ma anche nel resto del mondo. Anche un piccolo gesto è importante se moltiplicato per mille, diecimila, centomila,....Insieme si può!

(Piergiorgio Da Rold)



Cappella della guerra e della pace a Vallauris (Francia) dipinta da Pablo Picasso. ¶
Nel fondo della cappella c'è una colomba con delle mani che cercano di prenderla ¶
e sono tutte di diverso colore: ¶
sta a raffigurare l'uguaglianza fra tutti i popoli e il desiderio di pace di ogni persona. ¶

Seminiamo segni di pace perché domani potremo raccogliere i segni della pace

Tutti i giorni perché la gioia sia più vicina.

Tutti i giorni perché i nostri occhi hanno già visto troppe atrocità .

Cerchiamo vicino a noi un seme di pace per farlo fiorire: abbiamo bisogno di arcobaleni.

Non dobbiamo attendere che qualcun altro faccia la prima mossa: la pace inizia da noi.



Vi presentiamo ora alcuni segni di pace che, con il vostro aiuto prezioso, hanno dato vita e speranza in terra di missione nel 2021.

Sostegno e accoglienza ai bambini di strada e alla popolazione filippina colpita dal Covid (da una lettera di suor Idangela Del Ben, missionaria diocesana a Maitym)

Carissimi Amici della nostra missione nelle Filippine,

un saluto cordiale da tutte noi e dai nostri bambini con le loro famiglie. La situazione pandemica nelle Filippine e in tutto il mondo, ci fa sperimentare sempre più la sofferenza di un popolo costretto ad un forzato isolamento e a dover adeguarsi alle nuove forme di vita. Il COVID oltre che imporre distanziamenti, isolamenti, precauzioni, attenzioni, disinfezioni, sanificazioni, ci fa sentire la mancanza di rapporti personali di cui tutti abbiamo bisogno per condividere la vita quotidiana, le preoccupazioni, sofferenze, ansie, problemi in cui si è coinvolti.

Tutti i giorni possiamo dire di vedere la presenza del Signore in parecchie persone che bussano alla nostra porta per chiedere aiuto e soccorso per condividere dolore e angoscia, solitudini e disperazioni davanti alle quali non possiamo nasconderci con le giustificazioni delle norme imposte dal COVID, ma dobbiamo condividere quel poco che abbiamo per soccorrere la fame e la sofferenza di bambini e adulti.

Le fatiche, le difficoltà sono quotidiane, ma la forza dello Spirito e della fede ci fa andare oltre le limitazioni perché il fervore e l'amore missionario ci spinge a donare, donare, donare tutto senza riserve certe che il Signore è con noi e Lui

guida i nostri passi per essere presenza del suo Amore. Infatti in questo tempo il Signore si è presentato nel volto di alcune piccole bambine sofferenti, povere, affamate, non curate, emarginate. Cinque bambine di tre diverse famiglie sono state tolte da situazioni precarie di povertà materiale e morale e accolte nel nostro orfanatrofio "Oasi di Gioia" e dare loro la possibilità di crescere con dignità e serenità in un ambiente dove possano sentire l'affetto, l'attenzione, l'aiuto, la delicatezza delle sorelle e del personale. La misericordia ci permette di recuperare la passione condivisa per creare "una comunità di appartenenza e di solidarietà, alla quale destinare tempo, impegno e beni".

Questo è ciò che tutti voi continuate a fare nel silenzio delle vostre generose azioni quotidiane che danno gioia e speranza ai nostri poveri, alle bambine accolte nell'orfanatrofio e a tutti coloro che senza nome ricevono il vostro aiuto. Grazie, grazie di cuore, il Signore vi ricompensi cento volte tanto per tutto il bene che ci aiutate a fare con amore.

Sr. Idangela e sorelle nelle Filippine



Recupero ragazze e ragazzi di strada da parte delle suore comboniane che lavorano a Gulu (Uganda). Suor Giovanna Calabria ci informa così:

Gulu, 28/01/2022



Carissimi amici,

Innanzitutto vi ringrazio di cuore per la vostra disponibilità nel sostenere il progetto che abbiamo avviato nel marzo dello scorso anno: aiutare "ragazzi e ragazze di strada" a riprendere in mano la loro vita attraverso un percorso di riabilitazione che prevede l'ascolto, il dialogo e lo sforzo costante di capire e di affrontare le problematiche che li hanno portati a lasciare la famiglia

(quasi sempre instabile) e a vivere in strada, formando gang che causano insicurezza nella comunità. E' poco consolante sentire che alle spalle ci sono adulti che si arricchiscono vendendo loro droga, spinelli e alcool; si tratta di un giro vizioso che li porta a poco a poco ad essere dipendenti da queste droghe e a rubare o prostituirsi per procurarsi del denaro.

Da Marzo 2021, in accordo con il distretto governativo di Gulu sono venuti al nostro Centro "Comboni Samaritans" 34 tra ragazzi e ragazze in due - tre riprese. C'era in loro molta diffidenza avendo timore che al Centro ci fosse la polizia ad attenderli e prelevarli. Molti hanno esperienza di manganelli e di prigione, un ragazzo aveva da mesi un braccio rotto. Qui le prigioni sono molto dure, poco cibo e punizione per ogni sgarro. Nell'ultimo periodo mi è capitato spesso di frequentarne una per andare a trovare e portare del cibo a un ragazzo di 20 anni accusato di aver commesso un omicidio. Appena fuori Gulu ci sono due prigioni: una "REMAND HOME" per minorenni dove sono reclusi circa 300 ragazzini, e una prigione sovraffollata per maggiorenni di cui non hanno voluto dire il numero attuale di detenuti.

Le prime che siamo stati in grado di aiutare sono state le ragazze che sono state inserite in attività di loro interesse: alcune sono in centri d'insegnamento per taglio e cucito, altre per parrucchiera, due per cucina, una ha scelto meccanica. Per i ragazzi c'è stato bisogno di un periodo più lungo perché lasciare droga e alcool richiede tempo, costanza e decisione. Diversi di loro - tra alti e bassi- stanno usufruendo di training: meccanica, costruzioni e computer (alcuni hanno frequentato anche la scuola secondaria); 4 di loro hanno ripreso il percorso scolastico normale. Vengono seguiti da noi anche nelle scuole e nei centri che frequentano per assicurarci della frequenza e per tenere contatti con i rispettivi responsabili. Per consolarci possiamo dire di aver ottenuto qualche risultato finale positivo: DANIEL AROP ha terminato il corso di riparazione di motociclette (qui ce ne sono tantissime perché è il più diffuso mezzo di trasporto) e il proprietario del garage che l'ha istruito lo ha anche assunto perché capace e onesto. Alla sera poi rientra a casa dagli zii con i quali si sono ristabiliti i contatti. Pochi giorni fa sono andata a trovare SHARON AYAT e la sua bimba di due anni; Sharon ha terminato il corso di taglio e cucito, siamo riusciti a dialogare con la mamma che l'ha riaccolta in casa, le abbiamo procurato la macchina da cucire, filo, forbici e stoffa e sta già avendo qualche cliente. LAMWAKA BRENDA ha completato un corso di cucina, ogni mattina



prepara "chapati" per il mercato, molto richiesti; ha già un po' di soldi messi da parte, spera tra qualche anno di potersi comperare un pezzetto di terreno. SHARON AMARORWOT, ha una bimba di due mesi, ha fatto un corso di computer (nonostante la nostra perplessità) perché aveva già una certa conoscenza ma per ora purtroppo non le è servito a trovare sistemazione. Ha trovato comunque un modo per guadagnare qualcosa: ogni giorno compera 2-3 galline, le arrostitisce e le vende a tassisti e camionisti che si fermano per un boccone. Forse il corso di computer le è servito per scegliere qualcosa che nel futuro può rendere di più.

Vi ho fatto un breve riassunto di quanto stiamo facendo sempre con il vostro aiuto economico, di preghiera e di fraternità.

Non abbiamo però solo bisogno di aiuto finanziario ma anche di preghiera per noi e per loro per un comune impegno ad essere presenza e testimonianza dell'amore che il Cristo ha riversato su ognuno di noi e che a nostra volta dobbiamo far sperimentare, grazie a tutti voi che già collaborate e grazie a tutti voi che avete a cuore la vita e il futuro di questi giovani.

Il Signore sia sempre la nostra forza, speranza e guida.

Con affetto suor Giovanna Calabria - Comboni Sister

Riflessione

LA FAME NON ASPETTA

In Uganda, in Congo, in Costa d'Avorio, in Camerun, come in Bolivia, Brasile, Colombia. la pandemia ha sconvolto la vita di tante famiglie.



Molti parlano dei poveri, ma pochi parlano con i poveri.
(Santa Teresa di Calcutta)

Prima di tutto in città dove non c'è un orto da coltivare, ma anche nei villaggi, perché dopo aver zappato, coltivato e raccolto, si mangia, ma nessuno compra; pochi hanno ancora un lavoro che garantisca un compenso, anche dimezzato, o un'entrata che permetta di pagare l'affitto, il sapone per lavarsi e del cibo sufficiente per tutta la famiglia. Molte sono infatti le famiglie che hanno mandato i figli nei villaggi, dai nonni o da parenti stretti, così che almeno possano ricevere un pasto.

Le scuole sono ancora chiuse e i lavori che girano intorno alle scuole sono innumerevoli: a scuola si mangia, per cui chi coltiva può anche vendere, e ovviamente vi trovano lavoro insegnanti, impiegati, bidelli. I negozi di libri vivono principalmente grazie alle scuole, così come chi vende oggetti di cartoleria, per non parlare dei trasporti. È davvero tutta una catena ormai spezzata, che sembra impossibile rimettere insieme.

La pandemia ha provocato situazioni difficili ovunque, ma nei Paesi più poveri, dove manca completamente l'intervento dei governi, la situazione per certe famiglie è diventata insostenibile.

Durante il primo lockdown i governi avevano promesso di controllare la distribuzione di cibo, ma purtroppo poche sono state le famiglie che hanno ricevuto qualcosa e alla fine hanno lasciato che organizzazioni o anche privati intervenissero laddove potevano.

In questo secondo lockdown i governi non hanno neppure più promesso, per cui alcune ONG hanno distribuito cibo, ma la fame non si spegne con la consegna di 5 kg di farina per la polenta, 3 kg di fagioli, un po' d'olio e un po' di sale.

Ed ecco che i telefoni continuano a suonare per chiedere anche solo un piccolo aiuto, un lavoro, qualcosa da fare, perché la fame si fa sentire e non è solo lo stomaco a subirne le conseguenze. Si ricevono messaggi che arrivano da ogni dove:

si può forse rispondere che hanno già ricevuto ieri?
lo oggi, forse, non ho mangiato?



Ecco allora l'aiuto prezioso delle adozioni a distanza che non è mai mancato e quello delle nostre piccole iniziative, anche se mortificate dal divieto di organizzare i nostri preziosi mercatini di dolci che costituivano una bella occasione di offerte. Abbiamo dato fondo a tutta la nostra fantasia presentando saponette allegre e colorate anticovid, asciugamani e strofinacci sempre anticovid, perfino le caramelle ben confezionate erano anticovid e avevano effetti "miracolosi". Poi Luisa e Mario di

Lestizza hanno avuto un'altra idea geniale: i sassi colorati. E' stato un successo perché erano preparati con scenette allegre e naïf, con fiori e animali, bambini di tutte le età, perfino sposi eleganti e qualche prete sorridente.

I sassi per legarli al tema del Covid. Sono stati presentati come quelli con cui il piccolo David ha sconfitto il gigante Golia e, con l'aiuto delle catechiste, sono stati coinvolti i bambini e le bambine e il gruppo scout che hanno preparato bellissimi cartelloni.

Un altro colpo di genio sono stati i presepi sui rami d'albero o piccoli tronchi con le cassette di sassi dipinte di rosso. Non sono mancati i bambini Gesù adagiati su grandi conchiglie, splendidi alberi di Natale in panno, palline di tanti colori per adornarli, angioletti di tutti i tipi.

Per Pasqua, con l'aiuto delle comunità di Budoia, Dardago, Santa Lucia, di don Vito e di persone generose come i signori Mario e Giovanni, abbiamo potuto essere più astute del virus presentando: uova, rami di mandorlo colorato, ochette, coniglietti, tutti frutti di un lavoro impegnato, generoso e solidale e presentati come validi, anzi sicuri, antidoti del virus.

Ecco alcuni riscontri ricevuti: dalla Costa d'Avorio; così ci ha scritto suor Tiziana Maule, medico-chirurgo ad Alepè

Alepè, 12 luglio 2021



Carissimi amici del Sacro Cuore, Mortegliano e dintorni, vi saluto con affetto e con il cuore pieno di gratitudine e di riconoscenza per il bene che possiamo fare insieme. Grazie a tutti e che il Signore vi benedica abbondantemente concedendovi ogni grazia e ogni bene. I container sono arrivati con un ritardo importante causato dalle misure anti-Covid presenti nei diversi paesi di passaggio. Alla fine tutto è andato bene grazie alla mediazione meravigliosa di nostri amici

connazionali presenti in Costa d'Avorio.

Essi in tempi record, per esperienza, sono riusciti a sdoganare, ritirare e trasportare i container ad Alèpè. Dopo di che: suore, personale, amici e benefattori ci siamo messi all' opera per mettere al posto giusto il materiale ricevuto. Siamo state sollevate e confortate dalla presenza dei nostri parenti, amici, volontari e benefattori che a pieno ritmo ci hanno dato una mano forte e provvidenziale per rendere operativo il prezioso materiale ricevuto ad Alèpè. Si sono pure impegnati per dotare dei necessari accessori e suppellettili la nuova casa di formazione per le aspiranti future suore africane – il Noviziato – partecipando concretamente alla ultimazione dei lavori esterni, con la creazione di drenaggi ed invasi nel terreno circostante, onde evitare il pericolo ricorrente di allagamenti in caso di piogge intense.

Ringraziamo tutti coloro che in mille modi hanno donato, raccolto, acquistato il materiale inviato; una riconoscenza infinita per il Direttivo e volontari che hanno accolto, smistato, rimesso in funzione i macchinari ospedalieri e non, predisponendo e sostenendo la spedizione.

Grazie a questa provvidenziale catena di collaborazione il nostro Centro sanitario possiede le apparecchiature necessarie per qualificare le nostre prestazioni. Sono state nominate responsabili le nostre sorelle locali alle quali va tutta la nostra fiducia, il nostro sostegno e la nostra collaborazione fattiva. Siamo tutti coinvolti nella continuità con convinzione e determinazione.

Siamo grate e piene di stupore nel constatare che, con la vostra grande generosità continuate a sostenerci, nonostante la pesante crisi economica, sociale e familiare legata alla pandemia,. Che meraviglia di bontà, di generosità, di esempio parlante ci trasmettete!

Grazie a nome di tutti i beneficiati piccoli, grandi, ammalati e bisognosi: voi siete per loro e per noi la nostra provvidenza. Il loro e nostro grazie è e sarà senza limiti e confini.

Vi ricordo con affetto e vi abbraccio virtualmente tutti. Sempre uniti nella preghiera vostra aff.ma

Sr Tiziana Maule f. dei SS.CC.



Dall'Etiopia la comboniana suor Nives Battaglia, medico in una situazione di violenza e dolore



Pasqua 2021

Cari amici del gruppo missionario di Pordenone, pace e bene a voi.

Ho sentito la mia economista di Addis Abeba e mi conferma che la somma da voi inviata è arrivata.

Non è possibile una fedeltà al Vangelo senza incrociare il nostro cammino e il nostro futuro con i popoli degli esclusi. Certo che voi mi avete sorpresa di nuovo con la vostra donazione per la mia amata terra etiopica.

Da vecchi si sorride alla vita e di ogni suo contenuto. Ed io sorrido per la vostra generosità. Chi vive nelle periferie, si alza dalla polvere della sua sfortuna e apre gli occhi per accorgersi che anche la sua vita è degna di essere vissuta, anzi è proprio bella. I poveri gli esclusi, gli emarginati sono a volte maestri del senso di gratitudine a Dio per quello che di bello c'è nella loro vita. Alcuni di loro sono testimoni di una gioia esplosiva che ricorda tanto quella di Maria, la ragazza di Nazareth che corre da Elisabetta; una gioia che è movimento, madre di speranza, di rinnovamento. La gioia delle periferie è madre. Non è sterile, sviluppa e fa nascere una vita nuova. Occorrono sguardo e orecchio attenti alla profezia straniera. Da altrove può venire una luce che noi rinchiusi nei nostri mondi, non siamo in grado di afferrare. Ne sono certa.

La nostra preoccupazione è quella di innestare processi di cambiamento che noi sappiamo esigono anni per venire attuati ed essere tradotti in pratica. Detto questo però i problemi che si manifestano mi pare non siano pochi né di poco peso. Non vogliamo essere una chiesa che già sa e ha solo bisogno di insegnare, ma una chiesa che ascolta e nella quale ci si ascolta. La chiesa deve spalancare le sue vecchie muraglie dottrinali, passare dall'altra parte, post secolare e post religiosa. Dove vivono, si divertono e soffrono, parlano e cercano, uomini e donne di oggi. In questi giorni di buio sul mondo intero, la tentazione è di poter pensare di trovare parole adeguate a questo dolore che voi vedete ora in prima persona. Non ne ho.

Come voi, muta a testa bassa, guardo Caino che si scaglia sul fratello Abele che scappa gridando. Noi sappiamo che quando l'uomo grida, Dio sente. Io ci credo. I grandi cambiamenti nascono sotto la pressione della sofferenza, ma si nutrono di coraggio ed operano nella gioia. Ho fatto tutta una cornice introduttiva semplicemente per dirvi GRAZIE!

E tanti auguri per una santa Pasqua che si sta delineando.

Vostra sorella in Cristo, Sr. Nives



Anche in Egitto è giunta la nostra goccia di solidarietà e dall'Egitto la missionaria diocesana Suor Vincenza Sellan, originaria di Fiume Veneto, ci ha scritto:

Caro don Maurizio e caro gruppo missionario,



che piacevole e lodevole sorpresa!!! Veramente sono orgogliosa di tutti i "miracoli" che fate nella parrocchia del "SACRO CUORE"; siete riusciti a far collaborare anche i giovani scout!!!

Ho visto le opere d'arte che hanno esposto e spero facciano parte del vostro benedetto gruppo missionario per tutto l'anno, scuola e virus permettendo...

La Domenica dedicata ai lebbrosi mi riporta là ad ABU-ZABAL dove ho avuto la grazia di servire per 12 anni, questi nostri fratelli e sorelle colpiti dalla devastante malattia della lebbra, siamo nel 2022 e qui in Egitto ci sono

ancora nuovi casi, ufficialmente non riconosciuti altrimenti ne andrebbe di mezzo il turismo, fonte di guadagno per gli Egiziani.

Sr. Maria Villar, che ha preso il mio posto nel lebbrosario, manderà un messaggio e un grazie di cuore ai giovani che si sono uniti al gruppo missionario con la bella iniziativa dei sassi dipinti a mano, sono stati bravissimi!!! Complimenti a tutti loro e a chi li ha animati.

Cari ragazzi mi piacerebbe tanto incontrarvi da vicino, forse l'anno prossimo farò le vacanze in Italia e così potremo conoscerci! Intanto grazie ancora a tutti voi e andate avanti, vi sentirete contenti!

Sr. Maria vi manderà qualche foto del lebbrosario e del dispensario dove cura i malati. Un forte abbraccio e tanti saluti al caro e prezioso gruppo missionario del SACRO CUORE DI GESU'.

Sr. Vincenza Sellan

A cui fa seguito la lettera di suor Maria Villar



Un grazie di cuore al gruppo Scout della Parrocchia Sacro Cuore per il prezioso regalo che mi hanno fatto: siete stati veramente bravi, non me lo aspettavo, il Signore compensi la vostra grande generosità. Ho avuto modo di vedere i vostri lavori fatti con i sassi che avete esposto, sono

stupendi! E volevo ringraziarvi per l'impegno, la dedizione e lo spirito missionario.

Grazie di aver, con la vendita dei vostri lavori, sostenuto la mia missione ed in particolare i tanti lebbrosi di cui mi occupo.

Io sono Sr. Maria Villar, missionaria comboniana, e lavoro da molti anni in Egitto soprattutto nel campo della sanità, e quando posso anche nella nostra parrocchia con i diversi gruppi e visitando alcuni villaggi delle periferie di Aswan dove attualmente vivo. Lavoro in un piccolo dispensario, con tre donne che mi aiutano, normalmente vengono qui persone di Aswan ma soprattutto

dei villaggi intorno; è gente povera che non ha la possibilità di andare dal dottore perché troppo caro. Gli ammalati che vengono curati ogni giorno oscillano fra 90/100. la maggior parte di loro soffre di malattie della pelle (in particolare lebbra), malnutrizione, tanti arrivano perché affetti da ustioni, infezioni intestinali, problemi bronchiali, etc... Nel nostro piccolo cerchiamo di aiutare tutti quelli che possiamo e se la situazione è troppo grave li mandiamo dal dottore, ma in generale il Signore fa dei miracoli.

Anche qui il Covid-19 è stato un problema: ha affossato tanto l'economia e sono aumentati gli ammalati che molte volte non hanno soldi per pagare. Ma il Signore ci pensa attraverso persone buone come voi.

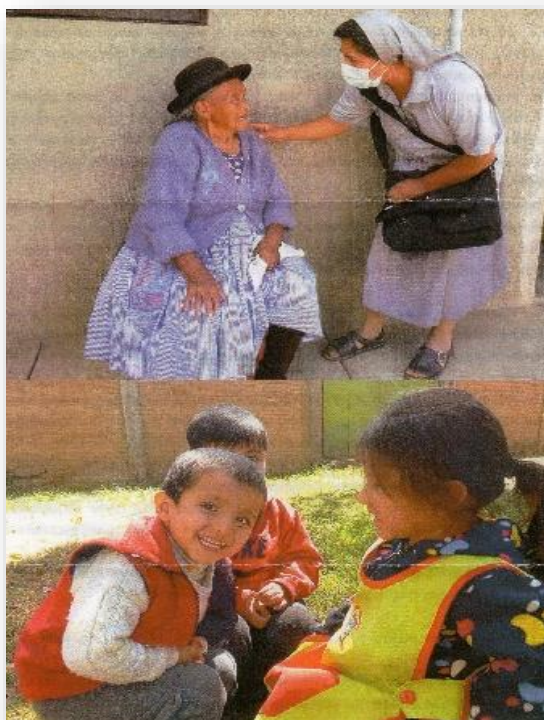
Un grazie di nuovo e il mio ricordo nella preghiera. Con affetto,

Suor Maria Villar



Le suore boliviane della Provvidenza ci hanno inviato un panorama completo delle loro attività nel 2021 ricco di particolari cari che ci fanno capire la loro dedizione e il loro impegno.

Cochabamba – Natale 2021



Carissimi amici che ci sostenete con le adozioni a distanza, ricevete, prima di tutto, un caloroso saluto dai nostri bambini e dalle loro famiglie.

Nel presentarvi le attività svolte nell'anno che sta per terminare, vogliamo iniziare partendo dalla parabola del Buon Samaritano, dove è forte l'invito a "prendersi cura del fratello", del povero. La parabola è, infatti, tutta un invito a prenderci cura l'uno dell'altro.

Noi, in questo momento tanto difficile per tutti, seguendo l'invito di Gesù,

abbiamo proprio cercato di prenderci cura di tutti i poveri e per loro amore abbiamo superato ogni paura. Così abbiamo incominciato ad andare nelle case dei malati per vederli, sostenerli ed aiutarli. Naturalmente ci siamo dedicate in modo speciale ai bambini e ci sembra che nessuno sia stato dimenticato.

La pandemia ha continuato a colpire e continua ancora; nel nostro centro medico abbiamo cercato di curare e assistere intere famiglie, ma molti hanno dovuto ricorrere agli ospedali, dove non vi è alcuna attenzione e cura. Da parte nostra, superando il timore dei contagi del Covid, abbiamo cercato di monitorare ogni famiglia della nostra ampia zona di periferia.

Per quasi tutto l'anno per i bambini la scuola è diventata virtuale, purtroppo in modo molto discontinuo poiché molte famiglie non hanno internet; così molti hanno abbandonato la scuola. Solo a luglio sono ritornati gradualmente a scuola in presenza, soprattutto quelli che non avevano accesso a internet.

Grazie al vostro sostegno, siamo riuscite a far funzionare, anche se in modo molto ridotto a causa della pandemia, il Centro Infantile "San Jose" che accoglie durante il giorno bambini provenienti da condizioni precarie e di miseria. Questo ha contribuito a rendere più tranquille le famiglie che sapevano i loro figli al sicuro. Ultimamente poi, abbiamo potuto donare alimenti, materiale scolastico e libri per permettere ai bambini il rientro in classe. Oltre alle conseguenze della pandemia, abbiamo sperimentato una triste situazione politica a causa delle elezioni; ci sono stati numerosissimi blocchi delle strade, manifestazioni e scioperi.

Tutto questo a scapito proprio dei più poveri.

In questa situazione abbiamo sperimentato una volta in più, che due sono le forze che sostengono il mondo: la grazia del Signore e la mano generosa e provvidente dei fratelli.

Grazie a ciascuno di voi per essere il Buon samaritano che si prende cura di ogni bambino e persona bisognosa. Grazie di cuore.

Noi preghiamo per voi con la fiducia che tutto andrà bene e vi auguriamo un "FELICE NATALE E ANNO NUOVO" pieno di salute e pace. Un abbraccio a ciascuna di voi. Per le suore della Provvidenza di Bolivia.

Sr. Sara Garcia e comunità di Cochabamba



La fine del 2021 è stata per noi molto triste perché abbiamo perduto due cari e preziosi amici. Il 2 novembre è mancata in un incidente che sembra assurdo suor Antonietta De Francesco, travolta da un'onda anomala mentre camminava con le consorelle in riva al mare. Aveva partecipato al nostro incontro annuale del 3 ottobre portando la sua testimonianza di donna forte e coraggiosa.

Missionaria di frontiera, ha dato un futuro sicuro e dignitoso a migliaia di ragazze e di ragazzi dei barrios i più difficili e degradati del Nord-Est brasiliano. "Abbiamo visto gente piangere al suo funerale, i ragazzi che si abbracciavano per consolarsi, il vescovo commosso che parlava a fatica". Il corteo ha attraversato le "strade" strette del bairro dove suor Antonietta ha dato tanto e sparso tanta gioia.

La sua presenza insieme alle consorelle e con l'aiuto di tante persone generose ha trasformato questa dura realtà di periferia brasiliana che, come tante altre è vittima di strutture politiche ingiuste e spesso perverse.

E' difficile la vita qui per la povera gente, ma lei qui ha "creduto, amato ed è stata felice" (così hanno scritto le consorelle.)

Il grande e prezioso impegno di suor Antonietta è stato affidato ad una giovane suora brasiliana, suor Simone Valente, che era in sua compagnia quando è stata travolta; l'onda non l'ha raggiunta e lei più veloce ha corso anche spinta dalle grida di suor Antonietta: "Corri, corri suor Simone, non voltarti indietro per me"!..

Suor Simone ci ha chiesto un po' di tempo per prendere in mano la situazione e aggiornare le schede dei bambini adottati, dopo il caos del Covid che ha causato spostamenti di famiglie, che per sopravvivere sono fuggite verso le montagne. Ci ha assicurato comunque che per Natale potrà inviarci le schede pronte.





Il 22 novembre spirava all'ospedale di N'Djamena il comboniano padre Luigi Moser.

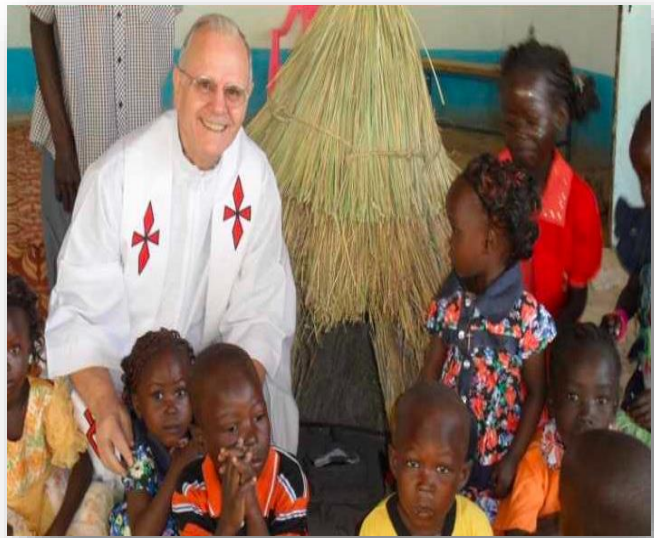
Era stato più volte nella nostra comunità e a lui, come a suor Antonietta, eravamo legati da un costante e vivo scambio epistolare. Finissimo musicologo (si era laureato alla Sorbona) e profondo conoscitore delle culture africane era un testimone tutto di un pezzo.

Sapeva benissimo di avere il cuore "a remengo" (così ci scriveva) ma aveva scelto di tornare in Ciad (45°C) perché aveva "sulla coscienza" i 3000 detenuti nelle carceri di N'Djamena che l'aspettavano per un po' di cibo.

Così padre Luigi parlava del Natale:

"Carissimi tutti, in queste settimane ho avuto modo di pensare, di scrivere e di meditare sull'Avvento. Un Dio che si incarna e diventa come noi è fuori da tutti i nostri parametri. Eppure Lui l'ha fatto. L'incarnazione è una verità esclusiva della nostra fede, nelle altre religioni non esiste e a noi missionari - ma lo siamo tutti - l'incarnazione indica i parametri della missione: partire, fare causa comune, imparare la lingua, adattarsi al clima, al cibo, conoscere gli usi ed i costumi...

Diventare un po' come loro e dall'interno, per poi far germogliare la nuova vita, un nuovo modo di essere e di vivere. L'incarnazione è una fonte inesauribile di ispirazione nelle sempre nuove sfide missionarie. Situazioni e luoghi che sono sempre una nuova Betlemme, "casa del pane". Situazioni che sono Suo dono e che siamo chiamati ad accogliere con gioia e speranza, perché è lì che la Parola si fa carne, è lì dove il primo si fa ultimo. È lì che Lui, missionario del Padre, si fa piccolo, quasi un nulla per farci grandi noi, per diventare poi, pian piano, una trasparenza della sua resurrezione."



Sono mancati nel 2021, altri cari amici che hanno fatto parte del gruppo missionario con generosità e fedeltà e di loro avvertiamo la mancanza.

Abbiamo salutato la cara Maria Rizzetto, una donna buona e mite che sentiva profondamente la situazione dei bambini denutriti ed era sempre disposta a impegnarsi per loro.

Cristina Mele non poteva più aiutarci con il lavoro ma partecipava agli incontri con i missionari, ai momenti di preghiera e fino agli ultimi giorni non ha mai fatto mancare la sua solidarietà.

Anche la scomparsa di Beppino Grizzo, marito della nostra Clara, che è stata la prima lasciarci ancora giovane, generosa nell'aiutare la mensa dei bambini di Cochabamba per i quali si era spesa con le adozioni a distanza, ha suggerito ai figli un bel gesto di solidarietà proprio verso quei piccoli che Clara aveva amato.

Un'altra bella figura di collaboratrice è stata la signora Enrichetta Angelini di Budöia che è stata l'animatrice di un bel gruppo di signore così generose e motivate da mettere da parte ogni mese qualcosa delle loro piccole pensioni per aiutare il Centro dei bambini denutriti Di San Carlos (Bolivia).

Mese dopo mese, anno dopo anno, mai è mancato il loro contributo prezioso e sicuramente la signora Enrichetta ha ritrovato in Paradiso le care compagne che l'hanno preceduta. Ci piace pensarle nella gioia del Signore mentre contemplanò tutto il bene che hanno fatto e incoraggiano noi a proseguire con l'esempio di vita che ci hanno lasciato. Ora sono le brave figlie della signora che portano avanti l'impegno della mamma con lo stesso stile signorile e discreto che apre il cuore alla speranza



OGNI TENEBRA HA LA SUA LUCE

Sono da poco tornata da un viaggio in Uganda di circa 40 giorni. È stato un viaggio particolare, alla scoperta del mondo, delle sue meraviglie e sofferenze, e in un certo senso anche delle mie. L'Uganda è un Paese ricco di bellezza, di colori sgargianti, di sorrisi e canti, di panorami mozzafiato per una natura che a volte è selvaggia e rigogliosa e altre volte arida e stepposa.

Un viaggio in una terra caratterizzata da povertà endemica però, è un viaggio anche tra le tenebre del mondo. Tra *slum* (baraccopoli) costruite tra le fognature, capanne di sterco in cui si entra a malapena ma dove, (non si capisce come), vivono famiglie intere. Tra analfabetismo, malattie mortali altrove curabili o facilmente prevenibili come malaria, tifo e colera, ospedali sovraffollati di malati e sottodimensionati nell'organico.

Proprio in questo viaggio di tenebre, di incontri di grandi sofferenze e miserie, ho scoperto la bellezza e l'importanza della luce. Ho scoperto che la speranza può chiamarsi Gilbert, avere poco più di 30 anni e offrire la sua "casa" (composta da un'unica piccola stanza) ai bambini di strada perché abbiano uno spazio sicuro in cui trovarsi a ballare e cantare. Ho scoperto che la luce può avere le sembianze di

un pediatra, che lavora instancabilmente da anni per raccogliere i fondi necessari a ridurre le sofferenze disumane dei bambini affetti da una dolorosissima forma di anemia falciforme.

E poi, ho scoperto che anche io posso essere speranza e luce, quando mi ritrovo a consegnare un rifornimento di latte in polvere alle Suore di Madre Teresa proprio il giorno in cui avevano finito tutto e non restava che il thè per i 50 bambini malnutriti di cui si prendono cura. L'incontro con questi bambini mi colpisce particolarmente.

I segni della fame sono evidenti nel loro corpo, eppure i loro volti sembrano sereni e grati: hanno un posto in cui qualcuno si prende cura di loro, saziando quotidianamente la loro fame di cibo e d'amore.

Per l'ennesima volta in questo viaggio, guardandoli, mi commuovo. Sento forte la gratitudine di far parte di un gruppo missionario e di poter contribuire a progetti come quello della consegna di cibo e latte, con cui si sfamano centinaia di bambini ogni anno.

Con progetti così si regala molto più di un semplice pasto: si dona speranza, futuro e luce.

Arrivata a casa, dopo la visita all'orfanotrofo, mi prendo un momento per lasciar decantare quanto visto e vissuto, e il mio cuore mi detta queste parole:



*Oggi ho pianto, un pianto senza lacrime.
Le hanno versate per me i loro occhi;
profondi come la notte.
Ricchi nel loro amore coperti di mosche e stracci;
accolgono me, nuda,
nella mia ricchissima miseria.*

La notte prima del mio ritorno mi sono seduta in giardino a riflettere sul mio viaggio, sotto un cielo in cui brillava una sola stella. Osservandola splendere coraggiosa in una notte di nuvole e nebbia, ho imparato la lezione più grande di

questo viaggio: anche quando non si vede, quando tutto sembra tenebra, il cielo è stellato.

Ogni tenebra ha la sua luce.

Francesca Costantini- Responsabile progetti internazionali ISP

C'è un altro progetto che nel 2021 abbiamo sostenuto con profonda convinzione ed è quello che porta avanti una missionaria coraggiosa di Porcia, Monica Puto, dell'Associazione "Papa Giovanni XXIII", di don Oreste Benzi.

Il progetto "Colomba" riguarda la piccola comunità di San Lorenzo, in Colombia, che ha avuto il coraggio di rifiutare sulla sua terra la coltivazione della coca a vantaggio di culture alternative che sfuggono al controllo dei "cocaleros". Monica e le sue collaboratrici scortano le donne che vanno a lavorare nei campi perché i guerriglieri non le uccidano ed è esposta quindi a gravi pericoli.

Carissimi,

ricevo sempre con grande piacere i vostri saluti e con gratitudine il vostro interessamento a questo popolo e alla nostra missione in mezzo a loro. Abbiamo passato dei mesi difficili, come sempre direi, ma come in altri mille posti al mondo purtroppo, con tanti morti dovuti a scontri a fuoco tra gruppi ribelli, paramilitari ed esercito dove hanno perso la vita molti innocenti. Il clima inoltre, al contrario che in Italia, sta portando piogge continue da quasi un anno con frane, strade distrutte e morti... anche noi siamo rimasti bloccati ed isolati sia per le vie, sia per la comunicazione. Purtroppo a causa della pioggia per il secondo anno consecutivo la "Comunità di pace", come altri contadini e contadine non potrà contare sul raccolto del cacao, unica entrata economica per loro. C'è stato poi a maggio uno "sciopero armato" indetto dai paramilitari per l'extradizione di un loro capo e anche lì ci sono stati morti e blocchi in regioni del commercio e della mobilità.. insomma, eravamo prigionieri loro... Ora c'è stata la votazione del nuovo presidente, un ex



guerrigliero del M19, sicuramente non potrà fare miracoli ma se avesse vinto l'altro contendente saremmo finiti nel baratro più oscuro.

La nuova vicepresidente sarà una afro che viene dal nulla.. anzi che fa parte di quelli che lei chiama "che sono niente"... è una ambientalista e, speriamo mantenga le promesse fatte. Loro saranno al governo in agosto quindi ci vorrà molto tempo prima di capire come si comporteranno e cosa nel frattempo accadrà con i gruppi armati con cui Petro, nuovo presidente, dice di voler arrivare ad un accordo di pace. Io sto bene anche se qui le minacce ed i pericoli sono costanti. Sicuramente gli obiettivi non siamo noi ma chi accompagniamo. Quindi grazie sempre per le vostre preghiere ed il vostro prezioso appoggio.

Un abbraccio fraterno a tutto il gruppo missionario.

Monica



Dopo la scomparsa di padre Moser sono entrati nel gruppo altri due missionari comboniani: frater Umberto Martinuzzo, di Pordenone, specializzato in agraria con cui avevamo portato avanti negli anni passati un bel progetto per sostenere in Ecuador i coltivatori del cacao. Frater Umberto è tornato a fine 2021 in America Latina ma non ha più le forze per lavorare nelle cooperative agricole e perciò ha chiesto aiuto per un centro di bambini disabili e abbandonati, retto dalle suore comboniane.

L'estate 2020 ha segnato una ricorrenza importante per l'Istituto speciale "Nuevos Pasos", che da 20 anni offre gratuitamente istruzione e riabilitazione ai minori con disabilità di San Lorenzo, cantone costiero al confine tra Ecuador e Colombia. Un ventennio vissuto in gran parte a fianco della Fondazione Don Gnocchi, che dal 2005 sostiene - non solo economicamente - la struttura dopo aver raccolto un "invito" della locale missione delle Madri Comboniane.



La comboniana suor Piedad ci ha scritto così per ringraziarci del bell'aiuto che le abbiamo mandato.

Oggi "Nuevos Pasos" - l'Istituto che porta il nome di don Carlo Gnocchi e che accoglie con l'effigie del Beato i visitatori all'ingresso - è l'unica struttura di San Lorenzo a offrire gratuitamente istruzione e riabilitazione ai suoi alunni.

Ma l'impegno della Fondazione Don Gnocchi non si è ancora concluso.

«Quest'anno - aggiunge Irene - avevamo in programma di creare, all'interno della scuola, degli spazi adibiti appositamente per l'educatrice speciale e la psicologa, da impiegare per momenti personalizzati tra terapeuta e alunno. La pandemia ha solo ritardato, ma non cancellato, questo progetto».

Grazie sempre per l'aiuto ricevuto dai benefattori del gruppo missionario.

Cari saluti

Suor Piedad



Fratel Duilio Plazzotta di Ligosullo, è il secondo fratello comboniano che abbiamo accolto nel gruppo con la sua scuola di Rungu (Congo) per bambini audiolesi

Isiro, febbraio 2021

La pace e la gioia del Signore siano con voi sempre!

Sono Fratel Duilio Plazzotta, missionario comboniano che dal più piccolo comune della Carnia, Ligosullo, aggrappato a metà montagna ha perso la presa ed è scivolato in Congo. Sono qui da una trentina d'anni e sono riconoscente al Signore per il dono della vocazione missionaria che mi ha fatto. In parole povere povere, mi ritengo fortunato e spero di essere grato al Signore per questo dono. Dal gruppo missionario del Sacro Cuore di Pordenone ho ricevuto la notifica che ci avete messo a disposizione mille euro per adottare uno dei bambini della scuola-convitto per bambini sordomuti "P. Giuseppe Ambrosoli" della missione di Rungu nella regione a nord est della RDC. Noi comboniani abbiamo lasciato la missione di Rungu (la nostra prima missione in Congo) dodici anni fa e da allora mi trovo nella città di Isiro a 65 chilometri da Rungu.

Quando ero a Rungu, vedendone la necessità e pur non avendo nessuna competenza in materia, ho iniziato la scuola per i bambini sordomuti. Più la scuola prendeva forma più poteva contare su insegnanti che avevamo fatto preparare in altre città distanti. Ai primi sei sordomuti si sono aggiunti dei nuovi ogni anno fino ad arrivare a una settantina di bambini provenienti da varie zone. Lasciando la missione di Rungu nelle mani del clero diocesano, abbiamo lasciato la Scuola per sordomuti nelle mani delle volontarie del C.O.E, che in materia di insegnamento sono di gran lunga più capaci di noi. Con loro la scuola ha trovato nuovi impulsi tanto da diventare un bel punto di riferimento non solo per la diocesi ma per la regione. La scuola ha aiutato molto anche i genitori e soprattutto la gente a considerare con più attenzione i bambini con questo handicap. Del resto i bambini stessi sanno farsi valere con le loro belle capacità, la vivacità e la genialità del loro modo di vivere. Vi ringrazio di cuore per la vostra generosità e attenzione a questi piccoli meno fortunati. Ricordiamoci vicendevolmente nella preghiera perché il Signore ci aiuti nelle difficoltà e ci dia le grazie di cui abbiamo bisogno e che Lui conosce bene.

Un fraterno saluto e “mandi mandi “

Fratel Duilio

Dall'Africa al Bangladesh dove il saveriano p. Pierluigi Lupi segue i bambini di strada lungo la ferrovia di Dhaka fornendo loro cibo e istruzione. A questo impegno così prezioso hanno dato sempre sostegno le brave signore di Gris, Cucana, Bicinico, Felettis, con la lotteria missionaria





Carissime amiche ed amici del Gruppo Missionario della parrocchia del Sacro Cuore di Pordenone, Gris, Cucana, Bicinicco, Felettis, sappiamo che vi stiamo scrivendo in un periodo di particolari tensioni che vi coinvolgono in modo più diretto e reale e che rischiano di erodere la speranza di "fare del mondo una sola famiglia ": parole che spesso il nostro fondatore San G. M. Conforti usava per esprimere il suo e nostro desiderio di vivere tutti come fratelli e sorelle. Qui, in Bangladesh, sia la situazione creata dal Covid19 come quella creata dagli attuali conflitti, entrambe sentite e vissute in toni moderati, hanno comunque maggiormente messo allo scoperto le lacerazioni che le disuguaglianze socio-economiche provocano nella vita di molti già in difficoltà e poveri. Come missionari, come cristiani, in un paese dove la maggioranza di fratelli e sorelle sono di altre fedi, abbiamo cercato di esprimere il nostro farci vicino in modi diversi e in piccoli e semplici gesti di fraterna attenzione e sostegno : salute, cibo, scolarizzazione, lavoro, cooperazione e solidarietà . Ed è in questa nostra presenza, che tenta di essere attenta alla dignità di ogni persona, che si inserisce anche la vostra partecipazione che da anni ci sostiene e ci dona sapori e odori di vicini di casa. La vostra partecipazione diretta alla nostra missione e il vostro costante e duraturo sostegno, non solo nutre la nostra speranza di un mondo fraterno, ma ci spinge anche a percorrere insieme nuove strade e nuovi spazi: strade e spazi in cui far sentire e far vivere dignità, misericordia e giustizia che solo la fede in un Padre comune ci può offrire. Saluti cari,

Pier

*Per condividere la vita della gente abbiamo bisogno di riconoscere
che ogni persona è degna della nostra dedizione,
se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio,
questo è sufficiente a giustificare il dono della mia vita
il nostro cuore si riempie di volti e di nomi.*

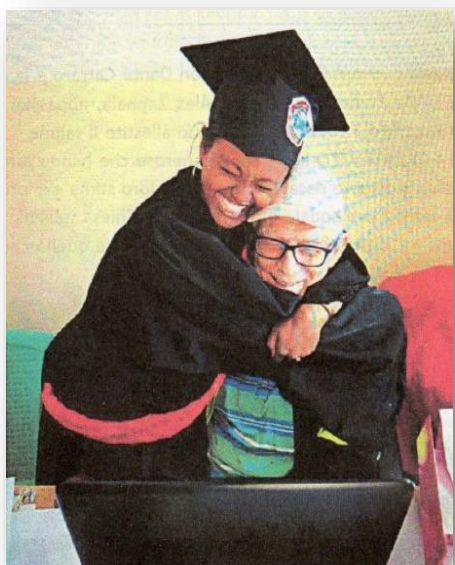
Papa Francesco E.G. 274

“La speranza è audace”,

*sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e le gratificazioni che
restringono l'orizzonte per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e
dignitosa. Camminiamo nella speranza! (“Fratelli tutti” di Papa Francesco)*

Anche nel 2021 abbiamo aiutati i “nonni missionari” Lina e Tony Striuli in Etiopia sia con il progetto “acqua e savon”, al quale hanno collaborato i bambini del catechismo con le loro maestre offrendo le belle saponette in un mercatino missionario e preparando un cartellone simpatico e colorato con tante bolle di sapone piene di cuore e di speranza, sia con un impegno annuale per sostenere nello studio una giovane etiope fino al raggiungimento della laurea.

ANCHE QUESTO È “VANGELO” = “BELLA NOTIZIA”



La scuola di Soddo in Etiopia, partita con un umile inizio, è arrivata oggi a favorire gli studi a 1.200 allievi.

L'obiettivo rimane quello di portare alla scuola le ragazze che erano avviate solo alla vita familiare e tenute lontane dagli studi. Oggi la scolarizzazione femminile è del 60%.

Sostenuta dalla prima elementare fino alla laurea dal gruppo missionario Sacro Cuore, Marta Tesema si è laureata in scienze dell'educazione nella scuola fondata da Lina e Toni Striuli di Cordenons, da 20 anni volontari in Etiopia.

La speranza in India, nella missione delle suore Dimesse e consorelle della nostra missionaria diocesana suor Ancilla Moret, ha l'immagine concreta di una costruzione con un piccolo dispensario medico e stanze dove le ragazze possono studiare e imparare un lavoro dignitoso. Così ci scrive una giovane suora indiana:



Carissimi amici e collaboratori del "Gruppo missionario S. Cuore" di Pordenone e dintorni, a nome della delegazione indiana desidero esprimere la nostra sincera gratitudine a voi tutti che da tanti anni sostenete la nostra missione. In questi due ultimi anni, le vostre offerte hanno contribuito a realizzare il progetto della costruzione di un edificio utile a promuovere il bene nel nostro villaggio. Ora la casa è terminata: mancano ancora arredi e materiali, ma le suore potranno abitarla e, oltre che a dedicarsi alle consuete attività, potranno iniziare quelle per cui la casa è stata progettata (scuola, laboratori, cure mediche). Il Signore dice "In verità vi dico che quanto avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avrete fatto a me." Allora quello che avete fatto per noi e per il nostro popolo, sarà certamente da Lui ricompensato. Il Signore vi benedica sempre. Siamo in un momento molto triste: in tutto il mondo a causa del virus molti fratelli sono morti e ci sono crisi economiche che impoveriscono tante persone. Pensate che le nostre scuole in India sono chiuse da quasi un anno. Ovunque è auspicabile mantenere le distanze, ma i nostri cuori vi sono vicini con molta riconoscenza. Vi ricordiamo nella nostra preghiera con affetto e confidiamo ancora nel vostro aiuto. Buona Pasqua!!! Sr. Maria, per La Delegazione indiana

LA SCUOLA È IL PUNTO DI PARTENZA PER SPERARE



Divenuto orfano di padre e bambino di strada a 8 anni, Ronald ha trascorso le notti della sua infanzia e adolescenza nascondendosi nei canali di scolo delle strade di Kampala (Uganda) per far fronte al freddo e al vento. Grazie all'aiuto di un prete missionario e di alcuni donatori italiani, è riuscito a continuare gli studi anche negli anni più duri della sua giovane vita.

Con creatività e impegno, grazie anche alle borse di studio per merito ottenute con voti eccellenti, il giovane ugandese ha brillantemente completato anche gli studi universitari ottenendo ben due lauree e tre master. I suoi successi non l'hanno però portato a dimenticare le sue origini, né il sogno che lo accompagna fin da quando era bambino: costruire una scuola per togliere dalla strada e dal lavoro i bambini più poveri di Kampala.

Anni dopo essersi lasciato alle spalle l'infanzia segnata da fame e miseria, infatti, Ronald ha fondato un'associazione, la "Karon Relief Foundation", che permette a donne, ragazze, bambine e bambini di studiare e completare la propria istruzione primaria e professionale. Da quattro anni, Ronald ha potuto realizzare il suo sogno: perché nessun bambino debba conoscere la strada come ha fatto lui, ha fondato la Scuola Materna e Primaria Smeraldo (Emerald School), verde come la speranza che l'ha guidato in questi anni!

Francesca Costantini-Responsabile progetti internazionali ISP

Dal Camerun, nella missione aperta dalla missionaria diocesana Bernarda Carniel, abbiamo ricevuto il resoconto delle attività del sostegno a distanza di tanti bambini che persone generose aiutano a studiare.

Con la partenza per le vacanze natalizie, i bambini del SAD della comunità di Bertoua hanno avuto un tempo d'interruzione degli incontri settimanali ai quali partecipano ogni sabato, presso le Suore Domenicane della beata Imelda. Questa interruzione coincide sempre con i periodi di vacanze che separano un trimestre dall'altro. Sabato 9 gennaio ha segnato la ripresa delle attività del secondo trimestre, attività che si sono limitate allo studio. Da quattro anni, infatti, la comunità riserva il secondo trimestre ai corsi di sostegno scolastico per questi ragazzi, sempre sabato mattina, dalle ore 8.00 alle ore 11.00.

Quest'anno, i corsi sono stati efficaci, più diversificati e meglio organizzati. I bambini sono stati divisi per livello: dal primo anno delle elementari all'ultimo anno di liceo. Con questi gruppi c'erano, a seconda del livello: corsi lettura, scrittura, matematica, francese, inglese, fisica, chimica e filosofia. I più grandi lavoravano anche mercoledì pomeriggio, per due ore.

Sabato 27 marzo, l'attività si è conclusa, essendo già arrivati alla fine del secondo trimestre. Fra poco, concluderemo il trimestre con una santa messa per i nostri benefattori che siete voi. È diventata per noi tradizione celebrare una santa messa per i benefattori alla fine di ogni trimestre. In seguito, ci sarà l'incontro con i genitori per fare la verifica del trimestre.

Siamo grati a voi per la vostra generosità e assicurandovi le nostre umili preghiere, vi auguriamo una Buona Pasqua! Cristo risorto porti a voi pace e salute in questo tempo di COVID e di conflitti armati. Suor Chantal



Anche in Brasile, per i bambini della favela di Sorocaba dove lavorano suor Leonilda Rodriguez e le consorelle, il sostegno a distanza si è rivelato l'arma vincente che assicura a tante ragazze e ragazzi la possibilità di studiare. Certamente non tutti raggiungono i gradi più alti, ma anche un'istruzione di base che permetta di leggere e scrivere in modo corretto è la prima arma per

difendersi in un mondo violento e dominato dalla legge del più forte. Le nostre missionarie ci hanno più volte descritto la gioia e l'orgoglio dei genitori quando, per iscrivere i loro figli a scuola, possono tracciare il nome con la penna senza più intingere il polpastrello nell'inchiostro.

La solidarietà si esprime concretamente nel servizio che può assumere forme molto diverse nel modo di farsi carico degli altri.

Il servizio è in gran parte avere cura delle fragilità

("Fratelli tutti" Papa Francesco)

Nel 2021 abbiamo avvertito la fragilità di tanti fratelli attraverso le lettere di don Dante Carraro, direttore del CUAMM. E' stato lui a illustrarci la situazione tragica dell'Africa senza vaccini per il Covid e le altre malattie virali. Anche in questo caso i bambini del catechismo con le loro maestre ci hanno aiutato a lanciare "sassi" contro l'indifferenza dei paesi ricchi che fanno incetta di vaccini per le loro popolazioni senza curarsi dei paesi più poveri in condizioni sanitarie disastrose.



Carissimi,

Buona Pasqua, con l'affetto di sempre.

Anche quest'anno sarà una Pasqua diversa. Chi la vivrà chiuso in casa in quarantena; qualcuno in ospedale a lottare contro questa terribile malattia; i più saranno isolati e con le poche persone care e conviventi.

Sono tornato da poco dall'Africa, dalla Sierra Leone, dove il Covid-19 ha reso tutto più difficile amplificando le ingiustizie (i più poveri sono sempre più esclusi dai servizi sanitari di base) e il taglio drastico degli aiuti internazionali ha messo in ginocchio, umiliando sempre più, famiglie, comunità e istituzioni.

Rientrando in Italia il cuore era appesantito da quanto visto e sofferto, dai volti e dagli sguardi incisi dentro, nell'animo. La povertà e la desolazione erano palpabili, silenziose e amare. Quanto lunga ancora sarà la via crucis dei tanti poveri del mondo?

E poi il Mozambico. Al mio rientro, ho appreso della terribile notizia dell'aggravarsi della situazione nella seconda provincia più povera del Paese, a Cabo Delgado, nel Nord. Ancora un attentato, di probabile matrice jihadista. E ancora vittime, corpi feriti, edifici distrutti e tanti, tantissimi che scappano. Qualcuno su barche e pescherecci, la maggior parte a piedi, abbandonando tutto: capanna, orto, attrezzi, il necessario della vita quotidiana. Gente normale, famiglie, mamme incinte, bambini piccoli, ammalati e sani, giovani e anziani, tutti costretti a fuggire verso Sud, attorno a Pemba, la capitale della provincia. Sono circa 600.000 gli sfollati che hanno trovato rifugio nei campi dove anche il Cuamm opera per dare risposte sanitarie essenziali, seppur minime. Cari saluti.

Don Dante

“La nostra risposta è essere lì con voi e il vostro aiuto a ricordare e rinnovare l'impegno di vicinanza e solidarietà verso i tanti Crocifissi della storia.

Che la Pasqua sia Resurrezione vera per le tante vite in croce che incontriamo ogni giorno, specie nel continente tanto caro dell'Africa”.

Il gruppo missionario è particolarmente fortunato ad avere incontrato il CUAMM, così la nostra piccola, costante goccia, può raggiungere tutti i paesi dell'Africa e ci permette di fare nostro il suo impegno di portare cure a tutti.

Nel tuo piccolo, fai del bene ovunque ti trovi: sono quei piccoli pezzi di bene che messi insieme travolgono il mondo.

(Desmond Tutu)

Ci ha toccato il cuore anche il Centro giovani di Kamenge (Burundi), il sogno del missionario saveriano padre Claudio Marano che per quei giovani aveva costruito un modello educativo fondato sulla pace, sul rispetto reciproco, sulla fraternità tra le due etnie degli Hutu e dei Tutsi. Padre Claudio ha dovuto lasciare il Burundi ma il suo cuore è rimasto a Kamenge dove i suoi ragazzi portano avanti il progetto che nel 2002 aveva vinto il premio Nobel

alternativo per la pace.

Anche noi con la nostra piccola “goccia” mensile di solidarietà, camminiamo con loro.



“Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a “soffrirla” e cerca sempre la promozione del fratello. Per questo il servizio non è mai ideologico dal momento che non serve idee ma creature umane”
(Papa Francesco “Fratelli tutti”)

Questa riflessione di Papa Francesco ci lega ad associazioni di volontariato come la Comunità di San Egidio, l'OPAM, Amici dei lebbrosi, attraverso le loro riviste e qualche contributo.

Ci sono infine i progetti legati all'acqua, questo bene prezioso di cui oggi cominciamo a capirne l'importanza per continuare a vivere.

LA FONTE DELLA VITA È IN PERICOLO

Più della metà della popolazione mondiale, circa 4,5 miliardi di persone, non ha acqua potabile o servizi igienici adeguati.

Per queste persone l'acqua è un bene di lusso e la sua scarsità incide sulla salute, sulla situazione delle donne, sull'accesso all'istruzione, sui viaggi. I missionari sono in prima fila per aiutare quelli a cui nessuno pensa.

Un bene di lusso

L'acqua è diventata un bene di lusso. La sua esistenza ha sempre influenzato i luoghi di insediamento, ma la sua scarsità è direttamente legata alle migrazioni. Secondo la Banca Mondiale, il 10% dell'aumento degli spostamenti umani è legato alla carenza d'acqua. Diciassette paesi, che ospitano il 25% della popolazione mondiale, affrontano alti livelli del cosiddetto stress idrico.

Di conseguenza, entro la fine del decennio, gli scienziati prevedono che 700 milioni di persone nel mondo potrebbero essere sfollate dalle loro case per mancanza d'acqua. La vita ruota intorno

all'acqua, e il cambiamento climatico si manifesta anche attraverso l'acqua: nove disastri naturali su dieci sono legati all'acqua. I periodi di siccità in molti paesi stanno diventando sempre più lunghi, mentre le piogge torrenziali in alcune zone sono diventate anch'esse cicliche.

Queste situazioni sono ben note ai missionari; che per, questi motivi devono affrontare sempre più situazioni di emergenza per assistere le popolazioni più svantaggiate. Il riscaldamento globale, la deforestazione, la desertificazione, l'inquinamento delle risorse, la crescita della popolazione e gli effetti dei conflitti armati sull'approvvigionamento idrico sono alcune delle cause che contribuiscono ad un quadro critico per l'acqua nei prossimi decenni.

Anche le conseguenze stanno diventando sempre più visibili: meno bambini a scuola, più povertà e fame, l'incapacità di far fronte a molte malattie e più migrazione.

Mortalità infantile

L'acqua non sicura e i servizi igienici scadenti sono le cause principali della mortalità infantile. La diarrea, che è legata alla carenza d'acqua, alle latrine inadeguate, all'acqua contaminata e alla mancanza d'igiene, causa la morte di quasi mille bambini sotto i cinque anni ogni giorno.

Arma di guerra

L'acqua è anche un'arma, insieme alla fame, usata nei conflitti armati. Tagliare i rifornimenti e isolare le popolazioni è un'altra forma di violenza e di violazione dei diritti.

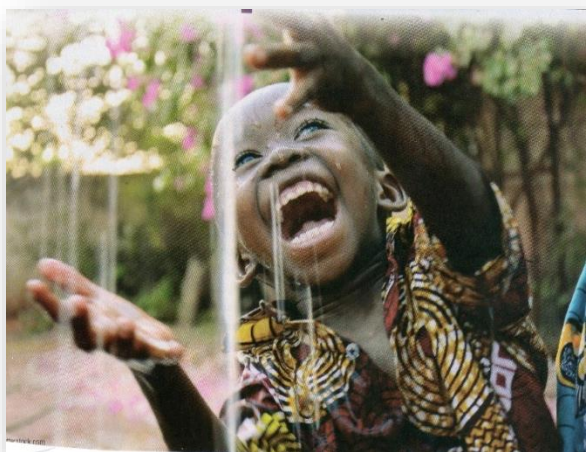
Rompere il ciclo della povertà

Avere accesso all'acqua potabile trasforma la vita.

Noi perciò come gruppo missionario anche nei 2021 abbiamo sostenuto i progetti del comboniano frater Dario Laurencig, che opera in Kenya nel deserto dei Turkana, e che ci scrive così:



Caro gruppo missionario "S. Cuore",



puntuale e preziosa ci è giunta la vostra offerta (grazie al bravo e generoso G.M.M.!) portatrice di vita perché ha donato acqua potabile alla scuola elementare di Lokikar. Ora bambini e bambine potranno lavarsi, bere, cucinare, senza percorrere anche 10 km con le pesanti taniche sulle spalle. Grazie di questa vostra fedele solidarietà

che dà forza e coraggio anche "all'uomo dell'acqua" (mi chiamano così!) che sorride quando vede sorridere i bambini della foto che vi mando.

Un abbraccio fraterno,

Dario Laurencig

Fa parte della nostra quotidianità anche la missione della nostra suora missionaria suor Rita Panzarin a Sembè, nella foresta dove vivono i pigmei (Congo Brazzaville). Ecco cosa ci ha scritto per Pasqua:

Carissimi del gruppo missionario,

queste poche righe forse mai riusciranno a farvi capire tutta la nostra riconoscenza, ma vi assicuriamo che quotidianamente quest'ultima si fa viva preghiera al Signore per voi e i vostri cari. Il sostegno morale e materiale che da anni ci offrite, in particolare per i nostri bambini, ci ha permesso di fare piccoli miracoli. Malgrado l'accumularsi interrotto di difficoltà da sormontare continuiamo a sperare nella Provvidenza. Siamo in piena stagione secca, il lontano Sahara ci invia violenti folate di vento infuocato. Le lamiere dei tetti, quelli moderni, scricchiolano e per un attimo sei tentata di desiderare una capanna di foglie di marantacee a forma di igloo, in foresta millenaria, la più fresca abitazione dei nostri pigmei. I nostri alunni, in modo particolare i Baka, obbligati dai genitori, oppure miseramente assoldati dai Bantu, in questo momento sono impegnati per la tradizionale pesca con le dighette, per la preparazione dei campi e altre mansioni per cui la frequenza a scuola lascia un

poco a desiderare, mentre la vicina scuola di Lipoua, frequentata prevalentemente dai figli dei nostri impiegati, trabocca. Nel nostro contesto possiamo comunque dirci soddisfatte dell'esito generale. Per quanto concerne la salute e l'attenzione speciale dovuta ai bambini vi è tuttavia ancora molto da fare da parte dei genitori o di chi ne fa le veci. Troppi sono ancora, siano essi piccini o grandicelli, che vengono affidati alle cure del nostro ospedale quando sovente non c'è più nulla da fare o sono salvati in extremis grazie ai nostri bravi medici e anche alla nostra sempre aggiornata banca del sangue e ai generosi donatori che ci permettono di salvare tante piccole vite. E quanti sofferenti in cerca di soccorso troviamo ai lati della strada che ci hanno faticosamente raggiunto. Quotidianamente il furgone Toyota rientra carico di malati o feriti in cerca di aiuto che hanno ormai finalmente vinto le reticenze in merito alle cure ospedaliere: malaria, anemie gravi, interventi chirurgici, traumi di vario genere.. Nessuno è in grado di partecipare ai costi e siamo costrette (lungi tuttavia da cadere nell'assistenzialismo) di prenderli in carico. Insomma, considerando inoltre i continui aggiornamenti che dobbiamo eseguire sia per gli stabili, che per le attrezzature ospedaliere, per i medicinali, per un corretto approvvigionamento idrico e quant'altro, come faremmo senza il vostro prezioso aiuto e quello di tanti altri benefattori? Auguro a tutti voi ogni bene sicura che camminerete sempre con noi accanto ai più poveri. Buona fine Quaresima e una Santa Pasqua in unione di preghiera.

Con viva riconoscenza,

Suor Rita Panzarin



In Mozambico, nel 2021, abbiamo sostenuto l'ospedale di Nampula dove lavora come infermiera, la comboniana suor Maria Pedron tra i bambini cardiopatici gravi. Ne abbiamo salvati 5 anche con l'aiuto di una brava fisioterapista dal cuore missionario (R.S. e delle sue generose pazienti) e la missione diocesana di Chipene dove operano don Loris Vignandel e don Lorenzo Barro, missionari diocesani "fidei donum".



Questo è stato il lavoro che abbiamo realizzato nel 2021 con tanta buona volontà e cuore, pur tra fatiche e difficoltà, e siamo contenti di testimoniare attraverso le lettere dei missionari che, con le loro visite costituiscono la nostra "scuola di vita", la nostra catechesi, per camminare sulla via del Vangelo.

Ma noi siamo solo la punta di una piramide che ha come base l'aiuto e il sostegno di tante persone generose e impegnate.



Il gruppo missionario di Sequals, Lestans, Travesio, Valeriano e Borgo Ampiano con Dolores, Mariucci, Luciana, Angelica, Loreta, Silvia e le generose collaboratrici camminano con noi e ci sostengono.

Rita di Spilimbergo, erede del grande cuore missionario delle sorelle Augusta e Ines, è sempre pronta a darci una mano.

Maria Luisa, Rina, Rosalba, Agostina, Mirella, Beppina, Anna, sono per noi il prezioso punto di riferimento di Lestizza e dintorni così come il gruppo di Mortegliano fedele compagno di tanti gesti di solidarietà generosi e concreti.

Licia e Paolo portano avanti l'impegno di mamma Angela e li sentiamo sempre vicini.

Rina, Loredana e Andreina di Risano sanno dimenticare i loro acciacchi per aiutarci e Caterina di Gris, splendida "decana" del gruppo e grande esempio per tutte noi di

fedè, speranza e carità, con l'aiuto di Monica si occupa ancora delle adozioni a distanza di Gris, Bicinico, Felettis e prega per tutte le missionarie e i missionari che seguono i bambini denutriti.



Al gruppo Caritas di San Daniele siamo unite da vincoli profondi di affetto e riconoscenza attraverso l'operato della signora Bruna, del signor Aldo e delle care Fiorella e Dina.

Antonietta di Passons e le sue collaboratrici, il gruppo missionario con Bertilla e Vittoria malgrado le difficoltà e le fatiche sono state anche nel 2021 capaci di belle iniziative missionarie che ci hanno dato coraggio e speranza. Rita e le sue "ragazze" di Concordia, con l'aiuto dei bravi autisti del camioncino bianco della Caritas hanno continuato a mantenere vivi i contatti tra noi.

A tutte queste persone che ci hanno fatto sentire il loro appoggio vanno il nostro affetto, la nostra stima e riconoscenza.



Ci sono poi i donatori che in silenzio e in modo spesso inaspettato ci fanno arrivare le loro offerte per un progetto (dal pozzo d'acqua, all'intervento chirurgico per un bambino da strappare alla morte) e la loro generosità ci commuove e ci "spiazza".

Spesso vogliono rimanere anonimi e perciò per un senso di giustizia, ci limitiamo alle loro iniziali: D.B. di S. Daniele, i fratelli L. ed E.S. di San Giovanni al Natisone, D.P., R.T. di Pordenone, R.S. brava sia come fisioterapista, sia come animatrice missionaria con tutte le sue pazienti generose, D.L., la bella famiglia di F.C., e di P. e S.B. M.G. M.R. e D.E. (dal cuore grande come gli splendidi dolci che confezionano).

Sappiamo che i loro nomi sono tutti scritti in un libro speciale che qualcuno molto più grande di noi, aprirà quando arriveremo da Lui per essere interrogati sull'Amore: "Avevo fame, sete, ero nudo, ero malato..." Le risposte saranno lì.

Grazie alla bella testimonianza missionaria dei nostri amici comboniani che con fatica e fedeltà rappresentano per tutte le comunità di Pordenone, un punto di riferimento e un appoggio sicuro per aprire gli occhi al di là del nostro "orticello". Basta incontrarli nella loro sede o invitarli ai nostri incontri per respirare con i polmoni della mondialità.

Grazie anche ai collaboratori vicini come Gigi e Lucia che pazientemente usano per noi il computer e ci preparano i bei cartelloni della bacheca, ad Alessandra che stampa il nostro foglio mensile sul "Camminare insieme", ad Ernesto, l'infaticabile autista di tanti viaggi della Provvidenza sul pulmino tenuto in vita dal meccanico più bravo di tutta Pordenone!



Grazie anche a Samuel e Kevin che ci risparmiano tante fatiche e non dimentichiamo Ornella che, oltre ad assicurarci la presenza e la comunicazione (non sempre facile) con il C.P., ci stampa con bravura e con il cuore questo bollettino e tante circolari. Speriamo che il suo predecessore, il caro Giampaolo Benedetti, dal Paradiso l'accompagni e la sostenga con un sorriso.

Grazie ai parroci e alle comunità che ci accolgono con il cuore aperto alla missione: don Andrea di sant'Antonio di Porcia, don Riccardo Ortolan della Santissima, don Vito Pegolo di Dardago, Budoia e S. Lucia, don Chino Biscontin di Pieve di Porcia.

Tra quanti ci aiutano fedelmente e con impegno c'è anche la nostra brava economista Luciana che suscita l'ammirazione delle impiegate postali per la sua esattezza e precisione. L'aiuto ai missionari è fatto anche di tanti conti correnti postali e bancari compilati con diligenza e soprattutto con il cuore.

Chiudiamo con un saluto che ci ha un po' rattristato, quello di suor Vittoria Faliva che abbiamo seguito con tanto affetto nella sua missione di Tali (Sud-Sudan). E' stata una decisione sofferta sia per la congregazione che per suor Vittoria vittima di un attacco di malaria che la ha ridotta in cattive condizioni di salute.



Carissime amiche e amici del gruppo missionario del Sacro Cuore,

vi raggiungo ancora per ringraziarvi di cuore per l'offerta sempre generosa che ci avete mandato.

Come sapete abbiamo lasciato la missione di Tali

alla fine di dicembre, ma siamo ancora in contatto con le sorelle che ci hanno sostituito e con i padri comboniani, per cui siamo in grado di far arrivare la vostra offerta alla cara gente che abbiamo lasciato ma che è sempre nel nostro cuore. Spero davvero di poter venire un giorno a trovarvi, al momento sono a Padova ma dovrei partire presto per Trieste per dare una mano nella scuola che abbiamo lì. Vi allego anche l'ultima parte del diario di Tali che ho scritto in questi anni e attraverso il quale vi ho raccontato la vita in quell'angolo di mondo, sono sicura che, come per noi, Tali resterà anche nel vostro cuore per sempre. Sono davvero tanto, tanto grata al Signore per questi anni vissuti in Sud- Sudan e sarò sempre anche tanto grata a voi per il sostegno fedele e generoso senza il quale sarebbe stata molto più difficile la nostra missione. Il Signore vi benedica sempre e vi ricompensi. Un abbraccio grande

Suor Vittoria

Il grazie a tutte le "splendide ragazze" del Sacro Cuore che anche nel 2021 malgrado il Covid, gli acciacchi, la stanchezza, non si sono tirate indietro ma, anche sull'esempio di chi "tira la carretta" per tre



pomeriggi consecutivi, hanno dato con il cuore il loro impegno dividendosi tra figli, mariti, nipotini e nonni, smistando vestiario, gestendo il mercatino e i mercatini, confezionando oggetti sempre nuovi e originali etc..., deve essere speciale e perciò, dopo averci tanto pensato, la pagina più bella e significativa che ho trovato per loro è questo "arrivederci" che Piergiorgio Da Rold ha dedicato a un volontario che anch'io ho conosciuto e stimato: Maurizio Crespi.

Il colloquio tra il buon Dio e Maurizio è quello che sicuramente è riservato ad ognuna di loro e sarà un momento di gioia che ci unirà tutte. Grazie.

Lora



Ovviamente il **grazie** va anche all'amico Piergiorgio Da Rold e al suo splendido gruppo "Insieme si può" che ci dona sempre informazioni preziose e profondi spunti di riflessione.

VELOMA (ARRIVEDERCI) MAURIZIO

Quel sabato sera Maurizio non stava troppo bene. All'improvviso un dolore aveva iniziato a opprimergli il petto, ma lui dava la colpa all'aria condizionata del supermercato visitato nel pomeriggio con la sorella. Poi domenica mattina il dolore era diventato forte, più forte, insopportabile, al punto da togliergli il respiro. Per sempre. Sono sicuro che il suo ultimo pensiero è stato: «Oddio, non potrò più ritornare in Madagascar».

Dopo un tempo che non era riuscito a valutare, perché la morte cancella il tempo così come lo conosciamo e lo trasforma in eternità, si era ritrovato in un grande salone addobbato a festa. C'erano già molte persone sedute e altre stavano arrivando. Lui scelse una in ultima fila, quasi nascosta dietro a una grande colonna. Era un po' intimorito, ma allo stesso tempo curioso. Istinivamente aveva capito che quello era il momento del Giudizio sulla sua vita.

Quando la sala fu piena, fece il suo ingresso un Signore che sembrava proprio il "padrone di casa".



Prima di prendere la parola salutò alcune persone sedute in prima fila, poi, guardandosi attorno chiese:

«Maurizio, dove sei?». Maurizio non rispose. Certamente non era lui quello chiamato, ma per prudenza si nascose ancora di più dietro la colonna. Ma il Signore ripeté la domanda:

«Maurizio Crespi, dove sei? Mi hanno informato del tuo arrivo. Vieni qui accanto a me». Maurizio non poté far altro che farsi avanti con la sua andatura caratteristica. Nella sua vita aveva sempre cercato di rimanere in disparte e ora tutti avevano gli occhi fissi su di lui.

Il Signore gli andò incontro, lo abbracciò e poi lo portò con sé sul palco. Poi disse: «Mi dispiace, Maurizio, per quello che ti è successo questa mattina. Credimi, in quei terribili momenti io ero lì al tuo fianco e soffrivo con te, piangevo per te. So che mancherai a tante persone, ai tuoi cari, ai vecchietti dell'ospizio di Marovoay, ai tanti volontari che in questi anni ti hanno conosciuto, agli amici di "Insieme si può..." che hanno perduto un punto di riferimento essenziale per i tanti progetti che stavi seguendo. Mancheranno le tue telefonate: Piergiorgio mi senti? Ti sento, tu mi senti?»

So già che domani qualcuno dirà: "È la volontà di Dio", accusandomi di essere il responsabile dell'infarto che ti ha portato via a soli 58 anni, o quantomeno rimproverandomi di non aver fatto nulla per impedirlo. Qualcun altro si chiederà: "Perché è successo a te? Perché a te che stavi facendo tanto del bene? Perché a te e non a qualcuno che se lo merita? Perché a te e non a Putin?"

"Non è giusto", dirà ancora qualcun altro. È vero: non è giusto! Nel mondo ci sono tante cose che non sono giuste. "Ma nessuna dipende da me".

Non è giusto che tanti bambini muoiano di fame. Io ho creato un mondo che potrebbe sfamare tutti.

Non è giusto che tante persone muoiano di tumore quando immense risorse vengono usate per le armi e non per le medicine.

Non è giusto che i figli muoiano prima dei loro genitori. Il mondo è pieno di ingiustizie e io le patisco tutte.

Io sono sì un giudice, ma un giudice misericordioso, che ha a cuore la sorte dei più poveri, degli ultimi, degli invisibili».

Poi, rivolto a tutti, disse: «Se siete qui significa che tutti voi: siete stati in grado di rispondere positivamente alle domande:

"Avevo fame, avevo sete, ero nudo, ammalato, in carcere... E tu?".

Ebbene Maurizio, che ho voluto qui accanto a me, ha risposto a quelle domande in modo del tutto speciale.

Maurizio:

- A quanti bambini malnutriti hai procurato il latte in polvere?
- A quante povere vedove, che bussavano alla porta dell'ospizio di Marovoay, hai riempito la borsa di riso, fagioli, olio?



- A quante persone hai dato acqua pulita da bere? A quante famiglie di contadine hai ridato l'acqua per irrigare le risaie, riparando assieme a loro gli argini?
- A quanti disabili hai fornito una carrozzina, una stampella, una protesi?
- Quanti ammalati sono stati curati nei centri medici che hai costruito a Sakalalina e Marovoay?
- A quanti bambini hai permesso di imparare a leggere e scrivere nelle scuole costruite a Marovoay?

Certamente tu hai perso il conto, ma ti assicuro che io mi sono segnato tutto.

- A quante famiglie hai costruito una casa? Io le ho contate tutte, e sono 140.

E, infine,

- come ti è venuto in mente di costruire un nuovo carcere a Marovoay, che è sicuramente l'edificio più bello di tutta la città? Non potevi prima mettere a posto la tua stanza nell'ospizio, che è la più piccola e la più calda di tutte?
- Perché, prima di costruire bagni e docce per i carcerati (piastrellate a rombo come solo tu volevi e sapevi fare), non hai provveduto a sistemare quelle della casa di riposo, che ancora oggi sono in una condizione davvero poco presentabile?).

Maurizio non rispose, ma infine prese coraggio e chiese:

«E ora cosa succede? Chi si prenderà cura degli ospiti della casa di riposo? Chi incoraggerà Syivain, chi seguirà Maru, Piso, Ravasholona? Chi dirà a Madame Beby cosa fare? Chi completerà le casette per gli alluvionati? Chi costruirà la nuova scuola in ricordo di don Elio? Ho incontrato i suoi amici e ho promesso che i lavori sarebbero iniziati ad agosto».

Il Signore rimase in silenzio, a lungo in silenzio.

Poi disse a Maurizio:

«Tu la tua parte l'hai fatta. Ora, insieme, dobbiamo impegnarci affinché quello che tu ed io, assieme a tanti benefattori, abbiamo avviato laggiù possa continuare. Quello che possiamo fare è tenere vivo il tuo ricordo, in modo che ogni volta che la gente penserà a te si senta responsabile di quei poveri che tu gli hai lasciato in eredità. Ma ora vieni a fare festa assieme a tutti quelli che hai conosciuto e aiutato, e che sono qui da tempo.

C'è tua mamma, c'è Fidelity, c'è nonno Albino, ci sono tutti gli ospiti della casa di riposo ai quali hai dato una sepoltura dignitosa dopo aver garantito loro una morte serena.

*Vieni Maurizio entra nella dimora preparata per te e per coloro
che hanno amato gli altri come se stessi e a volte anche di più.
Tonga Soa (benvenuto) Maurizio, nella tua nuova casa in
Paradiso».*

Piergiorgio Da Rold

SOLIDARIETA' ANCHE NEGLI ACQUISTI

Finora abbiamo parlato di solidarietà in fase di offerte e di adozioni a distanza, ma possiamo manifestare solidarietà anche in acquisto, anche solo andando al supermercato, ecco un primo elenco aperto alla segnalazione di tutti:

- Reparto conserve di pomodoro: sono esposte anche le conserve prodotte da LIBERA di don Ciotti (c'è un bollino piccolo nel vasetto.)
- Reparto marmellate: sono in vendita marmellate prodotte con frutti di bosco da una cooperativa di 500 famiglie fra serbe e croate sorta al confine in segno di pace, miracolosamente, dopo le terribili guerre degli anni '90 fra le due etnie con odio tuttora vivo e presente.
Datteri Medjoul di una qualità eccezionale per l'aiuto al popolo palestinese tenuto in una prigione a cielo aperto dal governo israeliano che, mentre paga a livello da fame i contadini palestinesi, si assicura il commercio internazionale con i relativi guadagni.
- Sono reperibili presso il negozio del commercio equo e solidale in viale Cossetti che, grazie ad una ONLUS facente capo all'ospedale San Marco di Firenze, ha potuto inserirsi per assicurare ai contadini un prezzo remunerativo.
- Reparto detersivi: ci sono strofinacci bianchi col bollino "fatti da lavoro disabile".



L'adozione a distanza



Partita da un'iniziativa del P.I.M.E. negli anni '80/90 questa bella opera di misericordia si propone di far entrare nel bilancio mensile di una famiglia l'aiuto a un bambino perchè possa avere cibo sufficiente e l'accesso all'istruzione.

La cifra richiesta era ed è molto modesta: 26 € al mese, praticamente meno del costo di un caffè al giorno al bar o di un quotidiano.

Col tempo, il progetto si è arricchito di tante altre sfumature; le missionarie e i missionari lavorando sul posto si sono accorti infatti che l'aiuto era più utile darlo non ad un bambino singolo ma a tutta la famiglia per non creare disparità tra i fratellini.

Hanno visto anche che povertà spesso significa non saper gestire il denaro, soprattutto da parte degli uomini, e perciò hanno capito che era più saggio istituire una "cesta" mensile con i generi alimentari indispensabili per la famiglia, pagare le tasse scolastiche e le cure mediche. E' stata una dura lotta vigilare perché anche le bambine frequentassero la scuola e non fossero trattenute a casa per andare a prendere acqua o ad accudire ai fratelli più piccoli.

Piano piano però, grazie al lavoro assiduo, soprattutto con le mamme, la realtà sta cambiando e si vedono già: "cieli e terre nuove".

Un'altra sfumatura di questo progetto riguarda la grande mobilità dei poveri, soprattutto in America Latina dove gli abitanti delle zone più povere delle Ande si spostano continuamente in cerca di migliori condizioni di vita.

Abbiamo chiesto alle suore se questo può compromettere la validità dell'adozione e ci hanno assicurato che non è così e l'adozione resta sempre un mezzo importantissimo di promozione umana.

Se infatti un bambino, anche per un solo anno, ha ricevuto una buona alimentazione, è stato vaccinato e curato e ha frequentato la scuola è più forte e preparato per il futuro.

Adottare un bambino significa oggi aiutare con cuore grande (gratuitamente) e con una visione ampia della vita una famiglia precaria e veramente in condizioni di miseria, dove i

bambini non sempre hanno un pasto al giorno, possono frequentare la scuola senza morire sui dirupi inseguendo le capre o perdendo la strada di casa per andare in cerca di acqua o per la mancanza di una flebo o di una vaccinazione.

Sarebbe bello che i padrini di adozione potessero seguire lo stesso bambino per tanti anni e vederlo crescere e realizzarsi ma spesso questa non è la realtà della missione; una certezza comunque c'è: se la famiglia si sposta lontano o riesce a cambiare in meglio la sua situazione economica c'è subito un altro bambino da aiutare, in una catena d'amore che non si ferma fino a quando ci sono famiglie o persone generose che aprono il loro cuore all'accoglienza.

I riscontri delle missionarie e dei missionari arrivano a Natale e Pasqua, talvolta con qualche ritardo e problema anche perché ora sono sempre più le suore locali ad occuparsi delle adozioni, spesso con qualche difficoltà linguistica.

Chi partecipa al nostro incontro annuale nella prima domenica di ottobre ha modo di incontrare i missionari rientrati in Italia e quindi di verificare l'uso corretto e trasparente delle offerte per le adozioni, i bollettini di versamento sono visibili tutti nell'archivio parrocchiale. Il progetto "Adozioni a distanza" l'abbiamo portato avanti anche nel 2019 con l'aiuto prezioso del gruppo missionario di Mortegliano, di Lestans, di Sequals, di Budoia, di Pordenone e di tante persone generose sparse in tutto il Friuli.

Se in ogni famiglia teniamo un salvadanaio dove porre ogni giorno 80 cent, alla fine dell'anno avremo messo insieme il necessario per aiutare un bambino a vivere.

Il gruppo missionario "Sacro Cuore" propone anche altri tipi di adozione che permettono sempre con 26 € al mese di sostenere:

- * un Centro per bambini denutriti in Africa o in America Latina;
- * una mensa scolastica in grado di fornire ogni mattina, prima dell'inizio delle lezioni, una tazza di latte vitaminizzato e pane a circa 800 bambini in Bolivia;
- * una classe di scuola materna o elementare (per pagare i maestri, il materiale scolastico e le tasse per bambini più poveri) nelle favelas brasiliane, nelle bidonvilles africane, Filippine o del Bangladesh o India;
- * un pozzo di acqua potabile in Kenya;
- * un intervento chirurgico per un bambino disabile o ipovedente in Etiopia e in Costa d'Avorio;
- * un Centro come quello di Kamenge, in Burundi, dove p. Claudio Marano educa alla pace e alla legalità i ragazzi delle due etnie Hutu e Tutsi che per anni si sono combattuti tra loro con le armi procurate dalle multinazionali europee.
- *

I versamenti per le adozioni:

Si possono fare in un'unica donazione annuale di € 312 o in quote mensili, trimestrali, semestrali etc. come è più comodo. La filosofia del nostro gruppo è rimasta quella iniziale: non ci devono essere infrastrutture che costano.

Chiediamo almeno un anno di aiuti perché è la misura minima che dà efficacia al sostegno; chi dopo un anno vuole interrompere l'adozione è pregato di comunicarlo, possibilmente con anticipo, al gruppo.

Le offerte già indirizzate si ricevono:

a) **direttamente presso la nostra sede sotto la chiesa del S. Cuore, ogni lunedì, martedì, mercoledì dalle ore 15 alle 18;**

b) **a mezzo banca tramite bonifico sul c/c 404039/18 Friuladria/ Sede centrale/ Pordenone;**

- **Coordinate bancarie: IT 17J0533612500000040403918-**

Intestato a: Gruppo Missionario 'S. Cuore' presso Parrocchia 'Sacro Cuore' - Pordenone.

Specificando: per adozione.

Possono aderire al sostegno a distanza persone singole, famiglie, scuole e gruppi di vario tipo (abbiamo già due generosi gruppi sportivi).

Una volta all'anno (a Natale) il sostenitore riceve informazioni aggiornate sulla situazione della zona dove vive il bambino, sul lavoro svolto dai missionari/e che lo seguono, un disegno o una letterina (dove è possibile) del bambino stesso e ogni due anni una foto aggiornata.

A Pasqua mandiamo, con gli auguri, una circolare dei missionari con notizie generali. Non è possibile chiedere di più a chi lavora duramente e senza orario in terra di missione e non colleghiamo direttamente le famiglie di chi adotta e viene adottato per evitare incresciose ed ulteriori richieste di aiuto in denaro che scatenano conflitti tra i poveri, coinvolgendo così spiacevolmente i missionari che hanno già abbastanza problemi. I referenti sono e restano per noi i missionari/e che conosciamo personalmente e che, quando tornano in Italia, incontrano con regolarità i sostenitori delle adozioni e danno tutti i chiarimenti necessari



Per la stesura di questo bollettino ci siamo serviti delle preziose riviste missionarie: “Nigrizia”, “Combonifem”, “Missione Oggi”, “Popoli e missioni”, “L’Apostolo di Maria”, “Opam”, “Amici dei lebbrosi”, Bollettini missionari della diocesi di Trento, Venezia, Rovigo, “Altra economia”, “Azione non violenta” e dei mensili locali “Missionari saveriani” e “Missionari Comboniani.

Africa	Egitto	Suor	Vincenza	Sellan
	Burundi	Padre	Claudio	Marano
CUAMM		Don	Dante	Carraro
	Cameroun	Suor	Theresine	Souza
	Congo	Padre	Jean	Carrer
	Ciad	Padre	Luigi	Moser
	Congo	Suor	Annarita	Panzarino
	Costa d’Avorio	Suor	Tiziana	Maule
	Etiopia	Lina e Toni		Striuli
	Etiopia	Suor	Nives	Battaglia
	Guinea Bissau	Suor	Marisa	Cadamuro
		Frate	Dario	Laurencig
	Mozambico	Suor	Maria	Pedron
		Don	Lorenzo	Barro
	Sudan	Suor	Vittoria	Faliva
	Togo	Padre	Alfonso	Zulianello
	Uganda	Suor	Lucia	Comberlato
		Padre	Alberto	Rienzner
		Suor	Dorina	Tadiello
America Latina	Bolivia	Suor	Federica	Borean
		Padre	Giorgio	Milan
		Padre	Ermanno	Nigris
		Suor	Sara	
		Suor	Clara	Zurlo
		Suor	Sabina	Machaca
	Colombia	Diocesana laica	Monica	Puto
	Brasile	Suor	Antonietta	De Francesco
		Suor	Irene	Chesli
		Suor	Leonilda	Rodriguez
		Suor	Rita	Saccol
	Ecuador	Suor	Maria	Grandio
	Messico	Suor	Giovanna	Beltrame
Asia	Bangladesh	Padre	Pierluigi	Lupi
	Filippine	Padre	Stefano	Mosca